

SESSUALITÀ E MATRIMONIO NELLA SACRA SCRITTURA

© Angel Rodríguez Luño

1. BREVE INTRODUZIONE SULLA VIRTÙ DELLA CASTITÀ

La castità è la virtù morale che opera la positiva integrazione dell'impulso e del comportamento sessuale nella persona¹. Nella sistematica delle virtù la castità è una delle specie (delle parti soggettive) della temperanza. Per essa sono valide molte delle considerazioni bibliche, antropologiche, storiche e teologiche sulla temperanza proposte precedentemente², sulle quali non ci soffermeremo più. Qui ci limiteremo a ciò che è specifico della castità.

La bibliografia sugli aspetti medici, psicologici, pedagogici, antropologici e filosofici della sessualità è sterminata³. Essi non saranno l'oggetto diretto del nostro studio, che si svolgerà nella prospettiva teologico-morale, volta a cogliere il senso della sessualità e i criteri del suo retto esercizio alla luce del disegno di Dio che conosciamo mediante la Rivelazione. Ciò non significa che tutto quanto verrà detto di seguito presupponga la fede o sia valido soltanto per i credenti. La Rivelazione ci rende noto anzitutto il disegno di Dio Creatore sull'uomo e la donna, inciso nella profondità del cuore umano. Riprendendo la nota argomentazione paolina, «essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono»⁴. Altro problema è che le sole forze naturali bastino a garantire l'osservanza del bene e il

¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2337.

² Si veda il testo "3070. La temperanza nella Sacra Scrittura e nella tradizione morale cattolica".

³ Per una prima informazione sulle problematiche, la bibliografia e le linee di ricerca su tali aspetti si veda G. Russo (ed.), *Enciclopedia di bioetica e sessuologia*, Elledici, Leumann (Torino) 2004.

⁴ *Rm 2*, 15.

rifiuto del male. Le difficoltà che oggi incontra l'etica sessuale sono eloquenti a tale riguardo.

La storia dimostra che il controllo dei propri impulsi non è stato mai un compito facile per gli uomini. A questa difficoltà pratica si aggiunge oggi l'esistenza di una cultura, assai diffusa, per la quale la sessualità è un banale oggetto di consumo, a sfondo edonista e individualista, dissociato dall'impegno, dalla donazione amorosa e dalla procreazione. Molteplici sono gli elementi e le condizioni sociali che si trovano all'origine di tale cultura. Le filosofie della "rivoluzione sessuale" (W. Reich, H. Marcuse, A. Comfort), il maggiore contatto tra uomini e donne sia nel periodo adolescenziale che nell'attività professionale, l'eccessivo prolungamento dell'adolescenza in senso sociale, per cui talvolta sono troppi gli anni che intercorrono tra la maturità fisica e l'emancipazione sociale ed economica necessaria per essere in grado di formare una nuova famiglia, la possibilità tecnica di separare facilmente la sessualità dalla procreazione, la massiccia introduzione della logica del mercato nell'ambito della sessualità (pubblicità, spettacoli), con la conseguente mercificazione del corpo umano e la diffusione di atteggiamenti sessuali quasi ossessivi⁵.

Bisogna costatare, d'altra parte, che la sessualità umana è una realtà molto complessa, sia dal punto di vista biologico che da quello psicologico e morale. In questi tre piani intervengono una pluralità di elementi, tra i quali occorre che si verifichi un'adeguata integrazione e un minimo di equilibrio, non sempre facile. Dal punto di vista morale, in particolare, la sessualità appare come un ambito in cui s'incrociano beni e significati diversi, che impegnano profondamente la responsabilità della persona. La risposta nei confronti di questi beni genera atteggiamenti capaci di alterare la tonalità affettiva ed etica legata alla vita sessuale. Si pensi per esempio ai conflitti originati da un certo atteggiamento davanti alla fecondità o alla sterilità. Alle volte ci si imbatte in persone che sono oppresse dalla loro fecondità: incapaci di assumerla nel suo vero valore, cercano di combatterla con tutti i mezzi. Certi atteggiamenti di fronte alla sterilità originano problemi non minori, ugualmente capaci di trasformare concezioni antropologiche finora considerate intoccabili.

La ragione di questo è che i beni iscritti nella sessualità sono strettamente legati alla dignità della persona umana. Sono beni personali, non cosali. Concetti significativamente tanto diversi come, da un lato, *riproduzione* e *accoppiamento* e, dall'altro, *procreazione* e *comunione coniugale* si applicano a due realtà, la sessualità

⁵ Gli studi recenti di etica sessuale contengono una visione sintetica degli elementi e condizioni che hanno dato origine a questa cultura. Si vedano per esempio: C. Bresciani, *Sexualidad, matrimonio, familia*, in L. Melina (ed.), *El actuar moral del hombre. Moral especial*, Edicep, Valencia 2001, pp. 167-169; H. Weber, *Teologia morale speciale. Questioni fondamentali della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, pp. 265-273 e 310-312; L. Ciccone, *Etica sessuale. Persona, matrimonio, vita verginale*, Ares, Milano 2004, pp. 28-52.

dell'animale e quella umana, che tuttavia sono essenzialmente identiche dal punto di vista biologico. La peculiarità psicologica e morale della sessualità umana emerge quando la si considera come una dimensione esistenziale della persona e non come la semplice funzione biologica della riproduzione o come una fonte di gratificazione e piacere.

Il rapporto della sessualità con la persona umana e la sua dignità si estrinseca a vari livelli. La sessualità attinge la persona umana innanzi tutto in quanto è nell'attività sessuale che si realizzano le condizioni che originano l'esistenza di un nuovo essere personale. In ordine alla persona già esistente e considerata come appartenente staticamente a un sesso, la sessualità inoltre caratterizza profondamente il soggetto da vari punti di vista: fisico, psicologico, sociale e persino spirituale. Il sesso infatti concerne l'essere della persona e non il suo avere. Essendo la persona come contenuta e permeata in qualche modo dalla sessualità, il suo esercizio impegna la persona nella sua totalità e può essere veicolo e segno di una completa donazione personale, come quella che è richiesta dall'amore che vivifica la forma più basilare e stabile della società umana: il matrimonio-famiglia.

Perciò, se volessimo essere estremamente sintetici, potremmo affermare che l'etica dell'esercizio della sessualità, quando essa comprenda anche la dimensione genitale, è pura e semplicemente l'etica del matrimonio.

2. SESSUALITÀ E MATRIMONIO NELLA BIBBIA

La Sacra Scrittura, come Parola di Dio, offre una visione generale del disegno di Dio sull'uomo e la donna nella quale si inquadra e dalla quale dipende l'etica della sessualità. Essa viene vista complessivamente, dal punto di vista del rapporto della coppia con Dio e del suo inserimento nel mistero della salvezza. Nella sua pregevole presentazione del messaggio biblico, Grelot propone una considerazione che aiuta ad inquadrare correttamente quanto diremo di seguito. «Come tutto ciò che rientra nell'esistenza umana, la sessualità fa parte di un universo creato da Dio, decaduto per colpa dell'uomo, riscattato dalla misericordia divina. Per questo si trova al punto d'incontro di tre forze: la tendenza della creazione verso il fine assegnatole dal Creatore, la forza del peccato che ve l'allontana e, peggio, la smembra, e la forza della grazia che la riporta nell'ordine di Dio e la inserisce nel mistero di Cristo»⁶. Per

⁶ P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, 3ª ristampa, Vita e Pensiero, Milano 1987. Si tratta di un'ottima sintesi, che utilizzeremo in queste pagine. Per uno studio più particolareggiato si vedano gli studi biblici contenuti nel volume P.J. Viladrich - J. Escrivá -

interpretare adeguatamente quanto la Sacra Scrittura — particolarmente l'Antico Testamento — racconta sulla coppia umana, non si deve dimenticare che i fatti riferiti sono permeati da una duplice tensione: la tensione tra la creazione e il peccato che la deturpa, e quella tra la realtà umana deformata dal peccato e la redenzione che la sanerà e l'inserirà nel Regno annunciato da Cristo.

a) *L'Antico Testamento*

Le affermazioni dell'Antico Testamento vanno viste nel contesto dell'ambiente culturale e religioso dei popoli che circondavano Israele. Il pensiero religioso della Mesopotamia, Siria e Canaan rendeva sacra la sessualità umana mediante le due note vie dei miti e dei riti. Nei miti la divinità appare come un insieme di dei e dee, che vanno per coppie, e che nelle loro storie costituiscono gli archetipi dei diversi aspetti della relazione uomo-donna: fecondità, amore-passione, matrimonio. Sono presenti, sotto diversi nomi, le figure del dio-padre, della dea-madre, della dea-amante, ecc. La concezione politeista consente la dissociazione tra gli aspetti essenziali della sessualità: fecondità, amore, matrimonio. Ogni aspetto è sacralizzato per proprio conto. Non si verifica l'integrazione in un'istituzione come il matrimonio cristiano, condizione esclusiva dell'amore e della fecondità moralmente buone⁷. Anche i riti (i riti della fecondità, la prostituzione sacra come culto della dea-amante, le ierogamie, ecc.) operano la stessa dissociazione sul piano delle azioni attraverso le quali gli uomini si uniscono alla divinità e ne partecipano la capacità di amare o di essere fecondi. La dissociazione delle diverse dimensioni della sessualità umana segue al paganesimo e ai neo-paganesimi come l'ombra al corpo illuminato dal sole.

La rivelazione biblica comporta una radicale rottura con il pensiero religioso che stava dietro i miti e i riti pagani. Jahvè è l'unico Dio, non ha una dea compagna, né ci sono altre forze divine. Egli è Padre ma non c'è una dea-madre. Scompaiono i miti e i riti quali vie per rendere sacra la sessualità. Per la rivelazione biblica la vita umana ha pure un valore sacro, ma esso possiede un senso diverso, che si desume dai due racconti della creazione dell'uomo e la donna⁸. Il racconto jahvista di *Gn 2*, il più

Ivars (edd.), *Teología del cuerpo y de la sexualidad. Estudios exegéticos para una teología bíblica del cuerpo y de la sexualidad humana*, Instituto de Ciencias para la Familia (Universidad de Navarra), Rialp, Madrid 1991. È anche di grande interesse per il nostro tema Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, 2ª ed., Città Nuova Editrice - Lib. Ed. Vaticana, Città del Vaticano 1987. Utile introduzione e guida alla lettura delle catechesi di Giovanni Paolo II è l'opera di L. Ciccone, *Uomo - donna. L'Amore umano nel piano divino. La grande catechesi del mercoledì di Giovanni Paolo II*, Elledici, Leumann (Torino) 1986.

⁷ Cfr. P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, cit., pp. 9-16.

⁸ Cfr. G. Aranda, *Corporeidad y sexualidad en los relatos de la creación*, in P.J. Viladrich - J. Escrivá-Ivars (edd.), *Teología del cuerpo y de la sexualidad. Estudios exegéticos para una teología bíblica del cuerpo y de la sexualidad humana*, cit., pp. 19-50.

antico, mette in luce che non è buona l'originaria solitudine dell'uomo⁹, e mette in risalto l'armonia dei due compagni, che hanno uguale dignità. La donna non è oggetto di possesso. L'uomo si unirà a lei, in modo da essere i due una sola carne¹⁰. Con questa espressione, «una sola carne», l'autore sacro «vede in maniera molto realistica l'unione corporale in cui l'amore avrà la sua consumazione, ma se ne serve per evocare concretamente una realtà che la supera: *l'associazione di due esistenze che ormai saranno una*. L'attaccamento dell'uomo deve andare fino a quel punto; l'atto che fa di lui e della moglie *una sola carne* non ha in se stesso il suo fine, ma è destinato a significare questa congiunzione delle esistenze»¹¹. L'unione sessuale esprime un'unione più profonda in cui è coinvolta tutta la vita dell'uomo e della donna. Il racconto di *Gn 1* evidenzia la monogamia, la uguale dignità, il dominio dell'uomo sulla terra e gli animali. Viene messa in speciale risalto la fecondità, che è dono di Dio, frutto della sua benedizione, oggetto di una vera vocazione, scopo della creazione dei sessi. La sessualità è opera di Dio, e come tale è cosa buona.

La sorgente della sacralità del matrimonio, dell'amore tra l'uomo e la donna, della fecondità è quindi la parola creatrice di Jahvè. Non c'è un matrimonio divino archetipo, ma un prototipo umano, creato da Dio, che resta per sempre il modello da seguire. «In esso, i diversi aspetti della sessualità non sono più dissociati, come avveniva nei miti pagani. Questi si trovano riuniti in un istituto che, come tale, perché fa parte della creazione "eccellente", santifica l'uso del sesso, vi include l'amore e la fecondità, ne esclude tutte le aberrazioni sessuali (omosessualità e bestialità)»¹². La sessualità non diventa sacra mediante i riti, ma per il solo mezzo voluto da Dio, che è il matrimonio monogamo (i due diventano una sola carne), oggetto della sua benedizione e della sua grazia, e nel quale la sessualità trova il suo duplice significato: suggellare nella carne il rapporto interpersonale tra gli sposi e permettere di esercitare la loro funzione sociale comune mediante la fecondità¹³.

Il peccato dei primi parenti distrugge l'originario rapporto dell'uomo con Dio e, conseguentemente, l'originario rapporto tra l'uomo e la donna e tra l'uomo e il mondo (lavoro)¹⁴. Il rapporto di comunione e reciproca donazione si degrada e diventa facilmente rapporto di possesso e oggetto di concupiscenza. Il dono della fecondità non viene ritirato, ma sì alterato. Il corpo, la sessualità, la comunione coniugale

⁹ Cfr. *Gn 2*, 18. Si veda la riflessione di Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò*, cit., pp. 44-47.

¹⁰ Cfr. *Gn 2*, 24.

¹¹ P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, cit., p. 133.

¹² *Ibid.*, p. 30.

¹³ Cfr. *ibid.*, pp. 30-31.

¹⁴ Cfr. *Gn 3*, 16-19.

dovranno essere redenti¹⁵. La liberazione dal peccato e dalle sue sequele avverrà gradualmente, e in tale prospettiva la legge di Mosè, che concede ancora molto alla durezza del cuore umano¹⁶ (ripudio, tolleranza della poligamia, una certa disuguaglianza tra l'uomo e la donna per quanto riguarda la fedeltà coniugale, ecc.), rappresenta un primo passo e una significativa riduzione del male. Accanto ad alcune coppie ideali (Abramo - Sara, Isacco - Rebecca, ecc.), i libri sacri mostrano con ogni realismo le deformazioni del rapporto uomo-donna introdotte dal peccato (Davide e Betsabea, Amnon e Tamar, Salomone).

La predicazione profetica introduce un tema nuovo¹⁷. Si parte dall'esperienza umana della coppia (matrimonio, fecondità, amore) per giungere all'alleanza tra Dio e il suo popolo. Il patto acquista risonanze affettive: Israele e il suo Dio sono legati mediante il cuore, e non solo attraverso la legge. L'infedeltà di Israele viene illustrata con il dramma della coppia umana. Ma qui lo sposo è Dio stesso, il cui amore, fedeltà e affetto sono assoluti e immutabili. L'amore rimane anche quando arriva il castigo, e da esso richiama il perdono. La redenzione manifesterà in pienezza l'amore dello sposo. Nella predicazione profetica il patto tra Dio e il suo popolo viene colto nei suoi due stadi: quello imperfetto dell'alleanza sinaitica, in cui l'infedeltà umana sembra trovarsi a casa propria, e lo stadio perfetto dell'alleanza escatologica. Questa duplicità di piani getta una luce retrospettiva sulla realtà della coppia umana presa come punto di partenza. Solo con l'annuncio del Regno da parte di Cristo l'amore umano, vissuto nel matrimonio, ritroverà le sue caratteristiche originarie: unità nell'amore, fecondità e perpetuità indissolubile¹⁸. Nell'attesa di Cristo, l'ideale del matrimonio si affinerà nel giudaismo post-esilico, soprattutto per quanto riguarda il ripudio¹⁹, pur rimanendo in vigore la legge di Mosè.

b) Il Nuovo Testamento

Gli insegnamenti di Gesù sul matrimonio, trasmessici dai Vangeli, mostrano un aspetto concreto in cui la Legge di Cristo porta a compimento la legge antica²⁰. Con un riferimento al "principio", e quindi al prototipo originale, Gesù ripristina il disegno del

¹⁵ Cfr. Gn 3, 15.

¹⁶ Cfr. Mt 19, 8.

¹⁷ Cfr. S. Ausín, *La sexualidad en los libros proféticos. Aportación de los profetas al concepto bíblico del hombre varón y mujer*, in P.J. Viladrich - J. Escrivá-Ivars (edd.), *Teología del cuerpo y de la sexualidad. Estudios exegéticos para una teología bíblica del cuerpo y de la sexualidad humana*, cit., pp. 51-106.

¹⁸ Cfr. P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, cit., pp. 50-61.

¹⁹ Cfr. Mt 2, 14-16.

²⁰ Cfr. Mt 5, 17.

Creatore sul matrimonio, e così ne proclama l'assoluta indissolubilità, che riguarda ugualmente il marito: «E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?". Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di *scrivere un atto di ripudio e di rimandarla*". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione *Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola*. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto". Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio"»²¹. La fedeltà coniugale riguarda anche il cuore e i pensieri: «chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore»²². È dal cuore dell'uomo che procedono le fornicazioni, adulteri, impudicizie che lo contaminano²³. Alla purezza interiore del cuore, e non alla purità rituale esteriore, è promessa la visione di Dio²⁴.

Il Signore porta il matrimonio alla sua perfezione definitiva, ma lo fa in un modo che ne lascia prevedere tuttavia il superamento. Egli insegna che il matrimonio è una realtà solo di questo mondo: «alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo»²⁵, illustra la decisione di non contrarre matrimonio per amore del regno dei cieli²⁶, e promette il centuplo a coloro che avrebbero lasciato la loro moglie a causa del Regno²⁷. Il valore superiore di questo stile di vita è stato riconosciuto e conservato dalla Chiesa fino ad oggi. Come scrive Grelot, «la continenza volontaria anticipa lo stato in cui noi tutti entreremo dopo la risurrezione dei corpi. Per questa ragione essa ha una funzione di segno: testimonia che il Regno di Dio non è solo una realtà futura, che arriverà *l'ultimo giorno*; ma è una realtà attuale, poiché in materia di sessualità l'uomo ne vive già il mistero in pienezza, per quanto è permesso all'essere di carne che egli è. Questo è il senso del celibato di

²¹ *Mc* 10, 2-12. Cfr. *Mt* 5, 31-32; 19, 3-9; *Lc* 16, 18. I due testi di Matteo contengono la clausola sulla *pornéia*, sulla cui interpretazione ci sono diverse opinioni.

²² *Mt* 5, 28.

²³ Cfr. *Mc* 7, 20-23.

²⁴ Cfr. *Mt* 5, 8.

²⁵ *Mt* 22, 30.

²⁶ Cfr. *Mt* 19, 12.

²⁷ Cfr. *Lc* 18, 29-30.

Cristo, e coloro che in questo punto vogliono camminare al suo seguito devono dare lo stesso significato al loro celibato personale»²⁸.

La *Lettera agli Efesini* (5, 22-33) presenta il mistero di Cristo e della Chiesa come un mistero nuziale, e così getta una nuova luce sulla vita cristiana, sia che essa si svolga nel matrimonio o nel celibato²⁹. Il testo, di notevole complessità, illustra mediante due analogie (sposo-sposa, capo-corpo) l'inserimento del matrimonio cristiano nel mistero salvifico dell'unione tra Cristo e la Chiesa³⁰. La tradizione cattolica si è servita di questo passo per spiegare teologicamente la sacramentalità del matrimonio tra battezzati nonché per illuminare alcune delle ragioni che sostengono il celibato sacerdotale. Il matrimonio appare come una reale partecipazione al mistero dell'unione tra Cristo e la Chiesa. «Nel matrimonio si conserva, riproducendolo, il rapporto di Cristo con la Chiesa e della Chiesa con Cristo»³¹. Da una parte, si può dire che nell'amore coniugale si attua la comunione salvifica tra Cristo e la Chiesa e, dall'altra, che nella presentazione di Eva ad Adamo per l'unione corporale e quindi per l'inaugurazione dell'istituto del matrimonio, è realmente implicita, anche se in modo nascosto, la presentazione della Chiesa a Cristo per divenire un unico corpo³². Come scrive Schlier, «questo rapporto tra Adamo ed Eva, che fondamentalmente custodisce il rapporto redentore di Cristo e della Chiesa e ad esso rimanda, viene reso attuale, secondo la volontà di Dio, in ogni matrimonio. Perciò in ogni matrimonio terreno — in quanto tale e quindi indipendentemente dalla coscienza che i contraenti hanno di tale rapporto e indipendentemente dall'assenso altrui a tale interpretazione — si attua la divina volontà di creazione. Non solo: attuandosi questa volontà, si attua anche la volontà di redenzione ivi celata e si riproduce non soltanto il rapporto di creazione Adamo-Eva, ma anche e propriamente il rapporto di redenzione Cristo-Chiesa ivi previsto»³³.

²⁸ P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, cit., p. 87.

²⁹ Poiché adesso stiamo tracciando una visione di insieme sintetica, tralasciamo per il momento alcune questioni particolari, come il rapporto tra questo passo di *Efesini* e la visione del matrimonio nella *1 Cor.*

³⁰ Su questo passo di Efesini cfr. H. Schlier, *La Lettera agli Efesini*, 2ª ed. Paideia, Brescia 1973; H. Baltensweiler, *Il matrimonio nel Nuovo Testamento. Ricerche esegetiche su matrimonio, celibato e divorzio*, Paideia, Brescia 1981, pp. 251-270; Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò*, cit., pp. 343-368; R. Penna, *La Lettera agli Efesini*, EDB, Bologna 1988; C. Basevi, *La corporeidad y la sexualidad humana en el "corpus paulinum"*, in P.J. Viladrich - J. Escrivá - Ivars (edd.), *Teología del cuerpo y de la sexualidad. Estudios exegéticos para una teología bíblica del cuerpo y de la sexualidad humana*, cit., pp. 401-414; M.P. Río García, *El matrimonio en la dimensión de la Alianza y de la gracia. Una reflexión sobre la sacramentalidad del matrimonio a la luz de la Catequesis de Juan Pablo II sobre el amor humano*, Instituto Pontificio Juan Pablo II, Roma 1994.

³¹ H. Schlier, *La Lettera agli Efesini*, cit., p. 401.

³² Cfr. *ibid.*, p. 441.

³³ *Ibidem.*

In virtù della partecipazione ontologica dei coniugi battezzati nel rapporto redentore e nuziale di Cristo, che si rende presente e redime l'amore coniugale, si può affermare che l'amore con cui Cristo si è donato alla Chiesa in un'unione esclusiva, perpetua e feconda, e la donazione con cui la Chiesa risponde all'amore di Cristo, costituiscono il modello e la norma teologica dell'amore coniugale e delle relazioni tra gli sposi. Il matrimonio è in questo modo non solo un modo di partecipare al mistero di Cristo e la Chiesa, ma anche una vocazione a vivere conforme alla dignità di tale mistero. Il matrimonio è, in definitiva, un cammino di santità cristiana³⁴.

c) *La predicazione di San Paolo contro la "pornéia"*

Le conseguenze etiche concrete della concezione appena delineata emergono con chiarezza man mano che il messaggio evangelico entra in contatto con la cultura e l'ambiente ellenistico. I fedeli delle comunità fondate da san Paolo sono ben consapevoli che la loro adesione alla predicazione dell'Apostolo comporta, e senz'altro ha comportato per loro, una trasformazione morale, una svolta di vita che si caratterizza, tra l'altro, dall'abbandono dell'idolatria e della "pornéia"³⁵. *1 Ts* 4, 1-5 afferma chiaramente che i precetti del Signore trasmessi da Paolo comportano l'allontanamento da ogni forma di impudicizia (*porneías*). *1 Cor* 6, 8-10 menziona alcuni comportamenti e stili di vita incompatibili con il Regno di Dio, e poi aggiunge: «e tali [immorali, idolàtri, adùlteri, effeminati, sodomiti] eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!»³⁶. Anche *Ef* 4, 17-19 contrappone la purezza cristiana allo stile di vita dei gentili, i quali «si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile»³⁷.

C'è un'ampia predicazione nel *corpus paulinum* che si può riassumere così: fuggite dalla "pornéia"³⁸. Questo termine, di significato assai ampio, comprende ogni impudicizia o rapporto sessuale fuori del matrimonio³⁹, fuori cioè dalla prospettiva

³⁴ Questa prospettiva è ampiamente svolta da M.P. Río García, *El matrimonio en la dimensión de la Alianza y de la gracia. Una reflexión sobre la sacramentalidad del matrimonio a la luz de la Catequesis de Juan Pablo II sobre el amor humano*, cit.

³⁵ Dal punto di vista sociologico, pur con tutti i suoi limiti, si veda W.A. Meeks, *Cristiani dei primi secoli. Il mondo sociale dell'apostolo Paolo*, Il Mulino, Bologna 1992, specialmente il capitolo II.

³⁶ *1 Cor*, 6, 11.

³⁷ *Ef* 4, 19.

³⁸ Cfr. *1 Cor* 6, 18.

³⁹ Cfr. H. Reisser, voce *Pornéuo*, in L. Coenen – E. Beyreuther – H. Bietenhard, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, 4ª ed., EDB, Bologna 1991, pp. 1133-1137; S. Zedda, *Relativo e assoluto nella morale di san Paolo*, Paideia, Brescia 1984, p. 68; J.D.G. Dunn, *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999, p. 140.

coniugale tracciata in *Efesini*. In quasi tutte lettere del *corpus paulinum* c'è un'esortazioni a evitare i comportamenti sessuali illegittimi⁴⁰, considerati come comportamenti che escludono dal Regno di Dio. Vengono esplicitamente menzionati l'adulterio, la fornicazione e l'impudicizia, l'omosessualità sia maschile⁴¹ che femminile⁴², la prostituzione⁴³. Il principio generale che bisogna trattare il corpo con santità e non con passione potrà essere applicato ad altri problemi. «Il criterio della globalità fa concludere che anche l'autoerotismo rientra tra quei vizi su cui san Paolo pronuncia, come maestro della fede, un giudizio di riprovazione»⁴⁴. E lo stesso si può dire dei rapporti prematrimoniali⁴⁵.

L'argomentazione paolina, specialmente nella *1 Cor 6*, è in aperta polemica con quanti affermano che la sessualità sarebbe una funzione da esercitare comunque come il mangiare e il bere. Ma, afferma san Paolo, il corpo è per il Signore ed è tempio dello Spirito Santo. Il corpo «appartiene al Signore come un suo membro, e sarebbe mostruoso unirlo ad una prostituta perché diventi con esso *una sola carne* (*1 Cor 6*, 12-20). Questa falsa coppia, fondata sulla sola passione, *abbasserebbe e profanerebbe* il tempio dello Spirito Santo che noi siamo; invece la vera coppia, conforma alla regola cristiana, può usare legittimamente della carne senza voltare le spalle alla santità»⁴⁶. L'amore coniugale è casto perché suppone nei coniugi un atteggiamento oblativo e non egoistico. Il marito ama la moglie come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei⁴⁷. Ad immagine del mistero di Cristo e la Chiesa Dio, alle origini, chiamò all'esistenza la coppia umana, come comunità di persone destinate a donarsi reciprocamente e a partecipare nel potere creativo di Dio. Per il suo riferimento al mistero di Cristo e la Chiesa la sessualità umana è sacra, ed esprime la vocazione dell'uomo e la donna al dono di sé.

Possiamo dire in sintesi che l'esercizio della facoltà sessuale è conforme al disegno di Dio solo all'interno dell'unione indissolubile, esclusiva e feconda tra marito e moglie, che significa e attua l'unione salvifica tra Cristo e la Chiesa. Questo è principio

⁴⁰ Cfr. *Rm 1*, 24-27; *13*, 9.13; *1 Cor 5*, 1-5.10; *6*, 9-20; *10*, 8; *2 Cor 7*, 1; *12*, 21; *Gal 5*, 19; *Fil 3*, 18-19; *Col 3*, 5; *1 Ts 4*, 3-5; *Ef 5*, 3-5; *1 Tm 1*, 10.

⁴¹ Cfr. *1 Cor 6*, 9; *1 Tm 1*, 10.

⁴² Cfr. *Rm 1*, 21-32, specialmente 24-27.

⁴³ *1 Cor 6*, 12-20.

⁴⁴ S. Zedda, *Relativo e assoluto nella morale di san Paolo*, cit., p. 118.

⁴⁵ «Secondo san Paolo ciò che, a differenza del rapporto con la *pórne*, santifica il matrimonio e permette che l'unione coniugale tra due corpi si integri nell'unione al corpo di Cristo, è il rapporto col Corpo di Cristo, con la Chiesa, è ben difficile concepire che spetti a due fidanzati di fare il matrimonio prima che l'unione sia accettata pubblicamente dalla Chiesa corpo di Cristo» (S. Zedda, *Relativo e assoluto nella morale di san Paolo*, cit., p. 119).

⁴⁶ P. Grelot, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, cit., p. 84.

⁴⁷ Cfr. *Ef 5*, 25.

fondamentale dell'etica sessuale. In tale contesto l'esercizio della sessualità è cammino e strumento di santità. Qualsiasi altra forma di esercizio della sessualità è riprovata da san Paolo come *pornéia* o *akatharsía*⁴⁸.

⁴⁸ Cfr. S. Zedda, *Relativo e assoluto nella morale di san Paolo*, cit., pp. 69-70 e 73-75.